La liturgia celebratoria della bicicletta culminava una volta all'anno con la Grande Messa e la corsa era un fenomeno di coesione I bambini scoprivano nomi e posti misteriosi

Studiavamo la geografia spiando Binda

Ricordi adolescenziali quando correva un non accasato che portava il mio cognome Andavo con il mio amico Gorlier fino al Sestriere o in cima ad una salita che ci consentisse di vedere i corridori uno alla volta, riconoscerli chiamarli gridargli qualcosa Sono appunti, flash della memoria di un intellettuale che appartiene ad una generazione formatasi anche nella cultura della bicicletta

FOLCO PORTINARI

Appartengo a una generazione vissuta nella cultura della bicicletta Intanto perché era l unico mezzo consentito dalla situazione storica così com era per noi giovani d allora soprattutto Strumento in qualche misura necessario Una trentina di chilometri pedalando ogni giorno anche d inverno per andare a scuola per esempio E poi alla domenica o nelle vacanze estive il ciclo-turismo era l unico praticabile Questo per dire che esisteva un minimo di conoscenza e di esperienza comune che ci legava ai nostri «eroi» non astratti o incomprensibili attori d una pratica incomprensibile Anzi ciascuno di noi aveva una dose verosimile di identificazione con Binda o Guerra o Piemontesi o Martano o Camusso o Di Paco o Olmo prima che entrassero in corsa Bartali Coppi Valetti Vicini Bini e via discorrendo Gli «eroi» dunque della bicicletta

La qual bicicletta aveva una sua liturgia celebratoria che culminava nella «Missa solemnis» del Giro d Italia Per squadre di marche per cui ciascuno di noi sognava di possedere la bici del suo eroe Legnano Bianchi Maino Frejus Certo che sociologi e storici persi dietro ai massimi sistemi non hanno trovato ancora il tempo da dedicare a un analisi seria su questo fenomeno di coesione rappresentato dalla ripetizione anno dopo anno del Giro Quella carta d Italia sulla quale scorreva e scorre il visibile segno del percorso e che alla fine pare davvero un filo una corda che tiene assieme legandola la penisola Con tanto di pianure e di montagne (e le montagne ben divise Alpi e Appennini) e porti di mare Sono convinto senza ombra di idillic retorica che quel Giro ci rendesse molto più facile e concreto l apprendimento della geografia che non le astratte nozioni professorali o magistrali Pena non raccapezzarci più nello snocciolarsi delle tappe

Il bello della liturgia stava nei rituali che l accompagnavano Nella mia giovinezza vissi in campagna sulla strada che da Torino porta a Genova Ho la netta sensazione che il Giro ogni anno passasse davanti a casa mia Già un paio d ore prima del previsto passaggio incominciava la processione di auto e camioncini pubblicitari con tanto di volantini sui quali ci gettavamo come a caccia di sorprese e te son Ma anche senza rimanere delusi

Era un segno di comunicazione con un altro mondo comunque in un sistema in cui realtà esperienza e immaginazione convivevano e si integravano E infine il gruppo tutti assieme a 10 all ora una miscela esplosiva per gli occhi di colori la tensione per cogliere quell unico rosa (o quell unico bianco) o quell unico tricolore Ma il proprio campione Il in mezzo Nessuno osava confessare d averlo perduto Il tutto per un totale di 15 20 secondi al massimo in una concentrazione emotiva senza eguali

Questi sono ricordi adolescenziali quando correva un indipendente non accasato con un cognome uguale al mio nome Folco È solo con la giovinezza ormai con una Legnano che riuscii a vederli i corridori con maggior agio assieme al mio amico Gorlier salendo al Sestrière magari o in cima a una salita che ci consentisse di vederli uno alla volta riconoscerli chiamarli gridargli qualcosa Poi è venuta la tv Comoda bella ma privata d anima Che rischia di toglierla allo sport in genere e perciò anche al ciclismo Gli ha tolto l epica e l immaginazione In cambio di cosa? Di quale altro senso? Io non lo so però non sono molto attendibile Non vedo più le biciclette della mia giovinezza Forse sono solo vecchio? Però non voglio essere scettico più del necessario Tant è che mi ritrovo ancora a volte ormai con i miei nipoti per mano lungo la strada della gran corsa Per poter ascoltare quel dolce serico suono delle ruote che corrono in gruppo un suono corale Quel suono che la televisione non sa o non può riprodurre O lungo i tornanti d una montagna dove anche l ultimo che passa lassù vale come il primo Racconta lo stesso discorso lascia lo stesso messaggio O non è che sono solo vecchio?

Clic per una fotografia d'epoca «Arrivano!» ed è subito festa

Ciclismo dappertutto ma specialmente in Italia ha sempre voluto significare festa La festa per le grandi annate di questo popolare sport che sono nate e si sono sviluppate all insegna degli scontri epici tra due campioni ma anche nel nome di quell entusiasmo che la carovana rosa ha saputo portare e tramandare Nel dopoguerra il ciclismo ha fornito con la sua proposta di dure fatiche il riscontro sportivo alla cosiddetta ricostruzione che impegnava fisicamente tutta la popolazione Il verbo «pedalare» in molte regioni d Italia significa darsi da fare lavorare attivamente Il pedalatore è stato simbolo dei lavoratori di un lavoro per il bene comune Fausto Coppi è stato il più grande ciclista di ogni tempo che ha suscitato le simpatie della gente di ogni ceto È stato anche un grande «attore» al quale è stato dato il massimo teatro con il copione ideale ma anche il più tragico Il ciclismo non ha certamente avuto il necessario approfondimento sociologico che merita Lo si è piuttosto esaltato e poi in parte liquidato come un straordinario momento dell uomo faticatore

Fausto Coppi vincitore di 5 Giri personaggio ormai entrato ne' patrimonio dell «immaginario collettivo» degli italiani

Senza televisione, si sentiva la radio di nascosto e si chiedeva 20 lire a Suor Maria per comprare la «Gazzetta»

In collegio in una estate del '52 «Dolce evasione» sognando Coppi

Fausto Coppi avvolto nella scintillante maglia gialla, parte all inseguimento dell olandese Jan Nolten Finalmente lo raggiunge e sulla vetta del Puy de Dome tappa del Tour, ottiene un meraviglioso trionfo È l estate del 1952 Tre anni più tardi il campionissimo vince, nella penultima tappa un Giro d Italia che sembrava ormai perso e sconfigge Hugo Koblet Sono i ricordi di un bambino

REMO MUSUMECI

Quando ero piccolino amavo due cose di un amore incantato che mi riempiva il cuore il ciclismo e Fausto Coppi Anzi Fausto Coppi e il ciclismo Vivevo in un collegio del Veneto dove d inverno il freddo mordeva con denti aguzzi La tv ancora non era approdata nel nostro Paese e per sapere le cose c erano la radio e la *Gazzetta dello sport* Il lunedì ovviamente perché gli altri giorni non se ne parlava nemmeno Dove le trovavo le venti lire per il giornale rosa? Lunedì mattina andavo da suor Maria che mi metteva in mano i soldi e io correvo i miei cinque chilometri per arrivare presto all edicola Era raro che sapessi cosa aveva fatto il mio amico Fausto Coppi perché non era facile ascoltare la radio Sapete a quei tempi c erano delle radioline chiamate galene che prendevano le stazioni più impensate Ma chi aveva una galena? Per me era roba da ricchi

Il Giro d Italia era un altra cosa Era diciamo un premio perché le suore ci permettevano di ascoltare Mario Ferretti che talvolta si collegava con una frase diventata celebre «A cinque chilometri dal traguardo un uomo solo al comando la sua maglia biancoceleste il suo nome Fausto Coppi» La maglia biancoceleste era quella della Bianchi A quell epoca di abbinamenti ancora non si parlava Fausto Coppi correva con la Bianchi e Gino Bartali con la Legnano Che meravigliose battaglie

Trovare una bicicletta era un lusso da ricchi Talvolta riuscivo a mettere i piedi su un vecchio trabiccolo e correvo la salita che portava al collegio con una passione che mi sembrava agonistica E sognavo di diventare bravo come Fausto Coppi Allora c erano meno corse ma si correva molto su pista e Fausto Coppi era il re degli inseguitori Spesso raggiungeva i rivali accorciando la gara Si esibiva in memorabili duelli con un olandese che aveva per me un nome fascinosissimo Gerrit Schulte E lo batteva quasi sempre anche se l olandese campava la vita sulle piste Qualche volta Fausto e l uomo dal nome incantato correvano insieme nelle americane e io mi ingegnavo di immaginare il Vélodrome d hiver a Parigi dove si organizzavano splendide sfide Immaginavo la Senna pensavo a Quasimodo lo struggente personaggio deforme di Notre Dame che difendeva Gina Lollobrigida la bellissima zingara della Corte dei miracoli E in mezzo a tutto questo c era lui Fausto Coppi

Il meglio era d estate quando la scuola era finita e ci si poteva dedicare con più tempo al Tour Il Tour leggendario e polveroso con salite stordenti che portavano tra le nubi Il Tour del 52 per Fausto Coppi fu la leggenda delle leggende È difficile immaginare la salita del Puy de Dome nel Massiccio Centrale Io è anche chiudendo gli occhi Quel giorno doveva vincere il vecchio Gino Bartali e a me la cosa non mi andava «Perché lui» pensavo «con Fausto che corre come un dio?» Sulla salita scappò un olandese bravo *grimpeur* allora si diceva così dal nome facile da ricordare Jan Nolten E il vecchio toscanaccio non ce la faceva a stargli dietro E così la radio ci informò che un brivido stava attraversando la corsa perché Fausto Coppi nella scintillante maglia gialla intrisa di sudore era partito all inseguimento dell olandese Chiudevo gli occhi e cercavo di vedere i tornanti la gente che urlava il sole che cuoceva la strada E Fausto Fostò come lo chiamavano i francesi che saliva leggero come un camoscio col suo lungo naso che annusava la polvere E Fausto passava Jan Nolten senza nemmeno guardarlo E Jan Nolten io immaginavo come rattrappito e stordito da un colpo inopinato

Quando leggevo sulla *Gazzetta* che Fausto Coppi era caduto e si era rotto una clavicola pensavo che la vita era piena di ingiustizie e che non era possibile che il mio amatissimo campione fosse punito con tanta cattiveria E allora aspettavo che guarisse e che tornasse a correre E che sfidasse il campione del Mondo dell inseguimento Syd Patterson al Vigorelli e al Vélodrome d hiver per riempire di brividi le migliaia di appassionati che gremivano gli spalti

Padre fratello amico Fausto Coppi riempiva la mia vita di speranza Se lui aveva costruito tutte quelle imprese pensavo anche un derelitto come me poteva arrivare da qualche parte La vita era dura e Mario Ferretti ogni tanto la illuminava con le sue pittoresche descrizioni di avventure che era bello vivere chiudendo gli occhi Nel 55 alla vigilia della tappa dello Stelvio la penultima del Giro il biondo e famoso svizzero Hugo Koblet – si pettinava prima di arrivare al traguardo guidava la classifica e Fausto Coppi era secondo E sembrava sfiduciato Era come se si fosse arreso a un avversario valoroso Mi sembrava impossibile che il camoscio non desiderasse riprovare la voglia di annusare l aria fresca delle Alpi E Mario Ferretti ci disse che il campionissimo aveva attaccato e che Hugo Koblet era sconfitto Chiudevo gli occhi e vedevo i tornanti che avrei visto trent anni più tardi e che avrei trovato diversi perfino monotoni infinitamente lontani dall epos che mi aveva incantato

Maglieria intima uomo - donna - bambino
Leisure Wear

Club 88®

Fornitore ufficiale F.C. INTER

Maglificio Antonella spa Bonaldo di Zimella (VR)

Presente nel Giro d'Italia
in lizza nell'appassionante competizione
per la maglia rosa

Casa Del Tongo Casa felice allegra ariosa ospitale
Un nido per le vostre fantasie e per ogni emozione Una casa per vivere
Le cucine DEL TONGO sono equipaggiate con coordinati di cottura SAMET
Cucina STARLIGHT Design Lucio Gnalducci

del tongo®

DEL TONGO 52040 TEGOLETO (AREZZO) VIA ARETINA NORD 53 TEL (0575) 4961 TELEFAX (0575) 496278 TELEX 572451 DELTON I